



CREDITO AGRARIO

Foto Fotolia

A cura di
GIANCARLO MARTELLI

Gli interventi regionali di sostegno alle aziende

La Regione Emilia-Romagna è impegnata a dare piena attuazione ad importanti programmi che stanziano ingenti contributi a favore delle imprese che operano nell'ambito delle varie filiere produttive. Tali programmi, quali ad esempio il Psr (Programma di sviluppo rurale) e i Programmi regionali di attuazione delle Ocm (organizzazioni comuni di mercato) dei comparti ortofrutticolo e vitivinicolo, rappresentano delle leve in grado di stimolare non solo gli investimenti delle aziende, ma anche la ripresa economica generale del settore, poiché sono volti a sostenere, in via prioritaria, il ricambio generazionale e le imprese più competitive, quelle orientate al mercato e all'innovazione dei prodotti e dei processi produttivi. Pur in presenza di una forte contribuzione pubblica, il ruolo del credito agrario è tuttavia determinante ai fini della piena ed ottimale attuazione delle politiche regionali. La realizzazione degli inve-

stimenti da parte delle imprese è infatti strettamente collegata alla possibilità di poter reperire sul mercato, a prezzi contenuti, le risorse finanziarie necessarie per integrare il contributo pubblico ed i capitali propri e, in alcuni casi, anche per anticipare l'aiuto pubblico, che normalmente è erogato quando il progetto è stato realizzato.

Al riguardo non bisogna dimenticare i pesanti effetti determinati dalla grave crisi finanziaria internazionale, le cui conseguenze si fanno ormai sentire sull'intero tessuto economico-produttivo, agricoltura compresa. Infatti, la consistente contrazione dei volumi di capitale liquido disponibile presso il sistema bancario per gli investimenti e le anticipazioni alle imprese ha determinato, dall'autunno 2008, una stretta negli impieghi creditizi ed una contestuale richiesta di maggiori garanzie per l'erogazione del credito.

In questo quadro il settore primario, a causa dei

OLIVIERO RAFFINI
Servizio Aiuti alle Imprese
Regione Emilia-Romagna



meccanismi che contraddistinguono il mercato del credito, ha spesso vissuto una situazione di svantaggio rispetto agli altri settori. Le imprese agricole, infatti, normalmente scontano maggiori difficoltà nell'accesso ai finanziamenti e costi più alti per la provvista del danaro. Influiscono in maniera negativa le condizioni strutturali (scarsa capitalizzazione finanziaria, frammentazione, piccole dimensioni) ed economico-finanziarie (prevalenza di imprese a conduzione familiare, mancanza di bilanci, forte attenzione all'aspetto produttivo rispetto a quello finanziario) che caratterizzano il tessuto produttivo agricolo.

Proprio per superare questi ostacoli, la Regione Emilia-Romagna negli ultimi anni ha predisposto una serie coordinata di azioni per accompagnare in maniera sinergica l'attuale sistema degli aiuti che arrivano alle imprese.

Tra gli interventi, che hanno coinvolto direttamente gli attori esterni ed interni alla filiera produttiva, hanno trovato spazio anche alcune iniziative, quali gli accordi con il sistema bancario e la definizione di un sistema di autovalutazione del *rating* aziendale (vedi articolo a pag. 69) che, pur non avendo un carattere di incentivo diretto (contributo), sono però in grado di generare un beneficio economico effettivo per le imprese.

Alle iniziative di natura finanziaria si sono ultimamente aggiunti due programmi di intervento sul credito a breve varati dalla Giunta regionale e rivolti alle imprese operanti nei settori lattiero-caseario e suinicolo, che stanno subendo più pesantemente di altri comparti gli effetti della crisi per motivi di carattere strutturale e congiunturale.

GLI INTERVENTI IN REGIME DE MINIMIS

Gli interventi sono stati attivati utilizzando le possibilità ora offerte dal regolamento Ue cosiddetto *de minimis* (il n. 1535 del 2007) che consente, per il va-

lore contenuto degli importi (non più di 7.500 euro ad azienda nell'arco di un triennio) di concedere gli aiuti senza bisogno di notifica all'Unione europea. In particolare, grazie ai fondi regionali è previsto l'abbattimento di un punto del tasso di interesse sui prestiti a breve termine contratti dalle imprese agricole per le necessità legate all'anticipazione delle spese per la conduzione aziendale. La concessione dei contributi alle imprese interessate avviene tramite gli organismi di garanzia operanti in Emilia-Romagna (Agrifidi).

Oltre al concorso della Regione sugli interessi, i prestiti beneficiano della garanzia offerta con risorse proprie dagli Agrifidi (considerata non aiuto), nonché delle condizioni di maggior favore rispetto ai tassi ordinari dei finanziamenti per l'applicazione delle convenzioni che gli stessi Agrifidi hanno con gli istituti di credito. La "sinergia" derivante dalla sommatoria dei benefici prodotti dall'azione pubblica (concorso sugli interessi) con quelli derivanti dall'intervento degli Agrifidi (garanzia e tassi migliori) rendono più facile e conveniente l'accesso al credito per i produttori.

Sul primo programma, varato nello scorso dicembre (delibera di Giunta n. 2053 del 1 dicembre 2008) che ha riguardato le imprese del settore lattiero-caseario che allevano vacche da latte, sono state complessivamente presentate ed ammesse 178 domande, per un contributo regionale di circa 140.000 euro, che hanno attivato complessivamente 14 milioni di prestiti di conduzione. Il secondo programma, con una dotazione finanziaria di 360.000 euro, è stato invece varato dalla Giunta regionale il 27 aprile scorso ed è rivolto alle imprese di allevamento suino. Le domande potranno essere presentate ai Confindi e alle banche a partire dalla pubblicazione dell'atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna fino al 30 giugno 2009.

GLI ACCORDI REGIONE - BANCHE

Attraverso questa iniziativa la Regione intende utilizzare la leva del credito agrario per superare le criticità del mercato creditizio e favorire l'attuazione delle politiche di ammodernamento e di sviluppo dell'agricoltura regionale che oggi, attraverso i finanziamenti del Psr e delle Ocm ortofrutta e vitivinicolo, possono contare su maggiori risorse rispetto al recente passato.

Con gli accordi, sottoscritti inizialmente con le banche tesoriere della Regione e poi allargate agli altri principali istituti di credito operanti in Emilia-Romagna, sono stati individuati dei costi di provvista contenuti rispetto alle normali condizioni di mercato, nonché degli specifici prodotti, anche

innovativi, in grado di cogliere gli articolati bisogni finanziari delle imprese agricole, ad esempio l'anticipazione del contributo pubblico nella fase di avvio e completamento degli investimenti (vedi "Agricoltura" n. 2/2009, pag. 9).

L'AGGREGAZIONE TRA GLI AGRIFIDI

Gli Agrifidi assumono, nella filiera del credito agrario, un ruolo di cerniera rispetto ai diversi attori che agiscono all'interno del sistema ed in particolare tra le banche e le imprese. A livello regionale sono sostenuti attraverso la legge n. 43/1997, modificata dalla successiva legge n. 17/2006, che prevede in particolare contributi per l'integrazione dei fondi di garanzia e contributi in conto interesse per l'abbattimento del tasso dei prestiti garantiti e per attività di assistenza economico-finanziaria. Il sostegno concesso dalla Regione si aggira mediamente intorno ai 3,5 milioni di euro all'anno.

In particolare, gli Agrifidi possono utilizzare le risorse regionali per agevolare sia gli investimenti aziendali effettuati in conformità alle regole stabilite dagli "Orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato", sia quelli legati alla misura 121 del Programma di sviluppo rurale. In quest'ultima ipotesi l'aiuto può essere alternativo o complementare a quello approvato dalle Province con la stessa misura.

Per accrescere l'operatività ed il ruolo degli Agrifidi, uno degli obiettivi primari posti dalla normativa regionale è quello di favorire i processi di aggregazione e fusione tra gli otto organismi attualmente operativi in Emilia-Romagna. A questo scopo, dopo



Foto Tamburini

avere agevolato la loro capitalizzazione attraverso il pieno trasferimento dei contributi erogati ai fondi di garanzia (oltre 5,6 milioni di euro), sono stati previsti dei meccanismi di premialità nell'erogazione dei fondi.

Il processo aggregativo, che ha avuto tempi di discussione e di maturazione assai lunghi, è ora finalmente avviato e proprio in queste settimane dovrebbe portare alla riduzione da otto a cinque gli Agrifidi operanti in Emilia-Romagna, attraverso la nascita di due nuovi organismi interprovinciali derivanti rispettivamente dalla fusione tra i tre Agrifidi di Bologna, Ravenna e Forlì-Cesena-Rimini, nonché quelli di Parma e Piacenza (vedi articolo a pag. 63). La Regione considera questo come un primo e parziale passo di un processo di aggregazione che dovrà trovare completamento e vedere coinvolti l'insieme degli organismi di garanzia. ■

In forte crescita (+8,2%) la domanda di prestiti

Nell'attuale situazione di forte e preoccupante crisi che attanaglia i vari ambiti dell'economia a qualsiasi livello territoriale, anche le imprese agricole si trovano spesso in difficoltà a raggiungere una situazione di equilibrio finanziario. Pertanto, il ricorso al credito agrario nella gestione d'impresa può rappresentare un "bene necessario" per garantire un certo risultato economico. In Emilia-Romagna il valore complessivo dei finanziamenti erogati dal sistema bancario al settore agricolo a fine settembre 2008 ha superato i 4 mi-

liardi di euro e, più precisamente, ha raggiunto quota 4.320,5 milioni di euro; un ammontare che evidenzia il ruolo importante svolto del credito come strumento di finanziamento per gli agricoltori regionali. In percentuale esso rappresenta il 2,9% dei 151,4 miliardi di euro di credito totale regionale. A sua volta si rileva che i 2.706 milioni di euro di valore aggiunto agricolo rappresentavano, nel 2007, il 2,2% dei 120,4 miliardi di euro di valore aggiunto dell'intera economia regionale; confrontando le due percentuali, troviamo la conferma circa il fatto

LUCIA TIRELLI
Docente di Economia
e Gestione Aziendale,
Università Cattolica
del S. Cuore, Piacenza

Tab.1 - La consistenza del credito agrario in Emilia-Romagna a fine settembre 2008.

Province	Breve termine*	Medio-lungo termine*	Totale*	Media €/ettaro Sau	Credito agrario sul credito totale (%)
Bologna	239	335	573	3.064	1,4
Piacenza	159	252	411	3.269	5,9
Parma	211	362	573	4.271	3,5
Reggio E.	180	303	484	4.503	2,7
Modena	239	384	624	4.550	2,6
Ferrara	123	290	412	2.299	6,1
Ravenna	227	331	558	4.761	4,5
Forlì	252	303	555	5.696	3,9
Rimini	54	78	132	4.509	1,2
Emilia-Romagna	1.683	2.638	4.321	3.877	2,9
Italia	13.273	23.927	37.201	2.816	2,3

* Dati in milioni di euro. Fonte: Banca d'Italia

che il credito agrario in Emilia-Romagna ha un ruolo importante nel sostenere l'attività agricola.

Dei 37,2 miliardi di euro di credito agrario nazionale, la quota riferite all'Emilia-Romagna rappresenta l'11,6%. Il valore aggiunto agricolo regionale rappresenta il 9,7% dei 27,9 miliardi di euro di valore aggiunto agricolo nazionale; questo per ribadire l'importanza del credito agrario regionale, in quanto la sua incidenza all'interno di quello agrario nazionale è più significativa rispetto a quanto emerge valutando l'importanza della produzione agricola emiliano-romagnola rispetto a quella nazionale. Con riferimento alla consistenza media per ettaro di Sau del credito agrario in Emilia-Romagna si rileva che è pari a 3.877 euro; un valore che supera di circa 1.000 euro la media nazionale, che si ferma a quota 2.816 euro

Nell'ultimo anno (settembre 2007 - settembre 2008) la consistenza del credito agrario regionale è cresciuta dell'8,2%; un incremento superiore rispetto a quello relativo al credito totale erogato nel medesimo periodo in Emilia-Romagna, che risulta pari al + 7,7%. L'aumento è anche nettamente superiore rispetto alla variazione del credito agrario nazionale che, negli ultimi 12 mesi è cresciuto del 6,1%. Inoltre, nel periodo 2004-2008 il credito agrario regionale è aumentato ad un tasso medio annuo del 5,4%.

IL QUADRO PROVINCIALE

Nelle singole province, il credito agrario presenta consistenze non particolarmente differenti fra loro; infatti, in ben quattro di esse - Bologna, Parma, Forlì e Ravenna - esso si colloca fra un valore superiore ai 550 milioni di euro e il valore massimo di 623 milioni di euro, relativo alla provincia di Modena. Per altre tre province - Piacenza, Reggio Emilia e Ferrar-

ra - esso è comunque superiore a 410 milioni di euro. Pertanto, esprimendo in termini percentuali la consistenza del credito agrario provinciale rispetto a quello regionale, ne risulta che, con la sola eccezione di Rimini, queste quote oscillano fra il valore minimo del 9,5% per Piacenza e Ferrara, a quello massimo di 14,4% riferito alla realtà modenese.

Per quanto riguarda la consistenza media del credito agrario per ettaro di Sau, alcune province si collocano ad un livello superiore alla media regionale: così è per la provincia di Forlì, in cui questo cifra raggiunge i 5.696 euro. Evidenziano valori nettamente superiori alla media regionale anche le province di Ravenna e Modena. Il valore più basso, pari a 2.299 euro, è quello relativo alla provincia di Ferrara.

Nel periodo 2004-2008 il credito erogato alle imprese agricole dell'Emilia-Romagna si è caratterizzato per una crescita generalizzata in quasi tutte le province (con l'unica eccezione di Ferrara), sebbene con intensità differente in ciascuna di esse; così, nelle province di Parma, Modena, Rimini e Forlì l'aumento è accentuatamente crescente e il tasso medio di variazione annua supera il 7%.

LA RIPARTIZIONE TRA BREVE E MEDIO-LUNGO TERMINE

Dei 4.321 milioni di euro di credito agrario complessivo in Emilia Romagna, a fine settembre 2008 1.683 milioni di euro erano riferiti alla componente di breve periodo; considerando che il credito agrario nazionale di breve periodo aveva raggiunto, alla medesima data, una consistenza pari a 13,3 miliardi di euro, quanto viene erogato a livello regionale ne rappresenta il 12,7%.

Circa il contributo che danno le varie province nel determinare l'ammontare totale di tale tipologia di credito a livello regionale, emerge la situazione della provincia di Forlì, in cui esso supera i 250 milioni di euro e rappresenta il 15% del totale regionale; per altre quattro province - Bologna, Parma, Modena e Ravenna - le percentuali si collocano fra il 10,7% e il 14,2%. I valori più bassi si registrano nelle province di Ferrara (7,3%) e in quella di Rimini (3,2%).

L'altra componente di credito agrario, quella a medio-lungo termine, ha raggiunto a fine settembre 2008 un ammontare di 2.638 milioni di euro, con una quota dell'11% dei 23,9 miliardi di euro di tale tipologia di credito a livello nazionale. Con riferimento alle province, a Modena si rileva la consistenza più elevata, pari a 384 milioni di euro; seguono, con valori superiori a 330 milioni di euro, le province di Bologna e Ravenna. Escludendo il va-

lore particolarmente basso riferito alla provincia di Rimini, il ventaglio delle percentuali riferite al totale regionale è piuttosto ristretto e va da un minimo del 9,5% riferito alla provincia di Piacenza a quello massimo, pari al 14,6%, per la provincia di Modena.

La consistenza che le due tipologie di credito agrario assumono è tale da poter affermare che entrambe sono ben presenti nella realtà agricola regionale. Si rileva comunque che il credito agrario a medio-lungo periodo supera di quasi 1 miliardo di euro quello di breve periodo e costituisce il 61,1% del credito agrario totale. A livello nazionale, esso rappresenta il 64,3% del credito agrario totale. La prevalenza di tale tipologia di credito trova conferma anche a livello provinciale; la sua incidenza percentuale sul totale del credito agrario provinciale presenta il valore massimo del 70,3% in provincia di Ferrara; quella più bassa - il 54,6% - è riferita alla provincia di Forlì.

Nell'ultimo anno la componente di breve periodo a livello regionale si caratterizza per una forte crescita (149 milioni euro) che, in termini percentuali, corrisponde al 9,7% in più. In alcune province la crescita è molto sostenuta; in particolare ciò accade a Ravenna, che raggiunge il 26%. Vicino al 20% è anche la crescita relativa alle province di Parma e Reggio Emilia; la variazione positiva più contenuta è avvenuta a Modena e Piacenza. Si registra comunque anche una riduzione di rilievo riferita alla provincia di Ferrara (-14,2%).

Per il credito agrario a medio-lungo termine, la crescita più forte è in provincia di Bologna e raggiun-

ge il 24,6%; sensibile è anche l'aumento in altre province - Parma, Modena, Rimini - che è superiore al 10%; solo in due province - Ferrara e Ravenna - vi è una modesta riduzione.

La crescita più elevata che comunque caratterizza negli ultimi anni il credito agrario a medio-lungo termine rispetto a quello a breve termine consente di constatare un rafforzarsi del suo prevalere all'interno del credito agrario totale, nonostante una lieve flessione con riferimento all'ultima rilevazione; così, se a fine settembre 2004 esso rappresentava il 59,1% del credito agrario totale, a fine settembre 2008 tale percentuale è cresciuta di 2 punti. ■

Tab.2 - Il trend del credito agrario in Emilia-Romagna.

Province	Variazione percentuale settembre 2007 - settembre 2008			Tasso medio annuo di var. % settembre 2004 - settembre 2008		
	Breve termine	Medio-lungo termine	Totale	Breve termine	Medio-lungo termine	Totale
Bologna	7,8%	24,6%	17,0%	2,4%	5,3%	4,0%
Piacenza	2,8%	2,0%	2,3%	3,9%	8,7%	6,7%
Parma	18,9%	13,0%	15,1%	7,7%	9,3%	8,7%
Reggio E.	19,9%	8,4%	12,4%	6,2%	3,5%	4,4%
Modena	5,8%	10,5%	8,6%	7,6%	8,8%	8,3%
Ferrara	-14,2%	-1,2%	-5,5%	-7,9%	1,5%	-1,8%
Ravenna	26,0%	-2,9%	7,1%	1,9%	5,6%	4,0%
Forlì	7,3%	3,2%	5,0%	7,1%	7,0%	7,1%
Rimini	15,5%	13,8%	14,5%	16,8%	9,7%	12,3%
Emilia-Romagna	9,7%	7,2%	8,2%	4,1%	6,3%	5,4%
Italia	4,1%	7,2%	6,1%	2,1%	9,0%	6,3%

Fonte: Banca d'Italia

Agrifidi, al traguardo le prime due aggregazioni

Il 2008 lo ricorderemo come l'anno della grande crisi finanziaria che ha interessato in particolare il mondo bancario internazionale, con ripercussioni notevolissime sull'economia mondiale e il conseguente aumento del costo del denaro, in particolare nell'ultimo trimestre dell'anno. L'esplosione della crisi ha fatto assumere a molte banche un atteggiamento assai più prudente del passato nell'erogazione del credito, circostanza che ha impedito a diverse imprese di ottenere i finanziamenti richiesti per portare avan-

ti i propri programmi di sviluppo.

La grave situazione economica ha fatto sì che i rappresentanti dei diversi settori produttivi hanno cominciato a richiedere il potenziamento dei fondi di garanzia dei Confidi, ritenuto come l'unico mezzo per contrastare la riduzione della propensione delle banche ad erogare il credito. Questo riconoscimento del ruolo svolto a favore delle imprese da parte dei Confidi è stato messo in risalto anche dagli organi d'informazione che, abitualmente non valorizzano adeguatamente il ruolo indispensabile svolto

ALBERTO RODEGHIERO
Coordinatore Agrifidi
dell'Emilia-Romagna

Tab. 1 - L'attività degli Agrifidi provinciali dell'Emilia-Romagna nel 2008 (valori in euro).

Tipologia finanziamenti e garanzie	Bologna	Modena	Parma	Reggio Emilia	Ravenna	Ferrara	Forlì-Cesena Rimini	Piacenza	TOTALI
Numero finanziamenti erogati	341	237	139	92	443	453	139	111	1.955
Acquisto terreni	2.035.355,00	4.673.000,00	713.000,00	1.812.937,00	7.378.770,00	-	635.677,24	3.743.000,00	20.991.739,24
Investimenti	6.969.283,95	7.920.273,00	4.010.389,00	4.435.600,00	5.395.374,03	16.599.367,73	2.215.795,65	4.399.000,00	51.945.083,36
Conduzione	8.440.496,00	3.387.967,80	1.335.500,00	155.000,00	8.273.640,00	6.550.109,00	3.069.500,00	2.403.000,00	33.615.212,80
Consolidamenti	416.968,77	-	490.000,00	-	370.000,00	610.678,00	-	-	1.887.646,77
Altro	-	903.230,00	-	-	370.959,35	-	-	-	1.274.189,35
Totale finanziamenti erogati e garantiti	17.862.103,72	16.884.470,80	6.548.889,00	6.403.537,00	21.788.743,38	23.149.476,73	5.920.972,89	10.545.000,00	109.103.193,52
Garanzie prestate su finanziamenti erogati	4.795.877,53	3.608.901,68	3.179.866,00	640.353,70	6.996.214,33	7.949.768,90	2.072.541,87	4.523.900,00	33.767.424,01

Fonte: Coordinamento Agrifidi Emilia-Romagna

da questi organismi a favore di parecchie imprese. Nello scorso mese di giugno sono diventati pienamente operativi i diversi interventi previsti dal Programma di sviluppo rurale dell'Emilia-Romagna 2007-2013, che hanno consentito a svariate aziende di effettuare gli investimenti inseriti nei progetti presentati; in particolare gli Agrifidi provinciali hanno affiancato tutte le aziende che hanno fatto richiesta nell'accesso al credito finalizzato alla realizzazione degli investimenti relativi alla misura 121 del Psr.

Da evidenziare anche il ruolo fondamentale avuto dagli Agrifidi nel sostenere con la sola garanzia "privata", ovvero con fondi propri e, pertanto, senza far scattare il meccanismo dell'aiuto di Stato, tutti i giovani che hanno avuto necessità di ricorrere a finanziamenti bancari per realizzare i progetti inseriti nelle domande sulla misura 112 del Psr.

I PROGETTI DI FUSIONE

Nel corso del 2008, peraltro, il tavolo di coordinamento tra i vari Agrifidi dell'Emilia-Romagna ha proseguito l'analisi sulla necessità di portare a compimento le prime aggregazioni territoriali; esigenza ritenuta ormai improrogabile dalla maggior parte degli stessi Agrifidi, con l'impegno di rispettare la scadenza del 30 maggio prossimo stabilita dalla Regione. È quindi con soddisfazione che possiamo anticipare che alcuni Agrifidi hanno avviato le procedure per realizzare le auspiccate aggregazioni: Agrifidi Piacenza si fonderà con Agrifidi Parma e Agrifidi Bologna con i "cugini" di Ravenna e Forlì-Cesena-Rimini. I progetti di aggregazione, già deliberati dai rispettivi cda, verranno sottoposti alle assemblee straordinarie degli organismi coinvolti entro fine maggio 2009 e se, come auspicato, dovessero ricevere il via libera, dal primo ottobre diverranno operativi i nuovi Agrifidi interprovinciali.

Ci piace evidenziare un aspetto a nostro avviso im-

portante: queste aggregazioni non sono soltanto il frutto di un indirizzo politico della Regione, né un'esigenza dettata da problemi economici di singoli organismi. Al contrario, la scelta compiuta nasce dalla consapevolezza che queste aggregazioni permetteranno di rafforzare ulteriormente il "sistema Agrifidi" dell'Emilia-Romagna, che è senza dubbio uno dei più strutturati in Italia, oltre che uno dei più patrimonializzati; circostanza che ha permesso nel 2008 di garantire finanziamenti per un importo complessivo pari di oltre 109 milioni di euro, contro i circa 105,7 del 2007 (vedi tabella 1). La scelta di aggregarsi ha un'altra motivazione di carattere più propriamente tecnico-operativo, ovvero l'esigenza di razionalizzare i costi di gestione e rispondere con maggiore efficacia ai crescenti adempimenti burocratici, che richiedono sempre più professionalità e maggiori oneri a carico dei singoli Agrifidi.

I progetti di aggregazione - altro aspetto molto importante - prevedono inoltre il mantenimento dell'operatività "territoriale" dei due nascenti Agrifidi interprovinciali, conservando pertanto quel legame fondamentale con la provincia d'origine e con tutte le istituzioni pubbliche presenti sullo stesso territorio provinciale, in modo che le risorse che eventualmente gli enti pubblici stanzeranno a favore delle imprese agricole saranno destinate solo a quelle situate nei rispettivi territori di competenza.

Ultimo e non meno importante, le aggregazioni permetteranno di uniformare le procedure e le modulistiche, favorendo una miglior collaborazione con gli istituti di credito, che finora dovevano gestire procedure differenziate per ogni provincia. Va infine sottolineato che il processo aggregativo è stato appoggiato da tutte le organizzazioni agricole, proprio perché ritenuto uno strumento indispensabile per sostenere le imprese agricole in questo momento di crisi generale del settore del credito.

GLI INTERVENTI ANTICRISI: LATTIERO-CASEARIO E SUINICOLTURA

Tornando all'attività "ordinaria" degli Agrifidi, alla fine del 2008 e nei primi mesi del 2009, a seguito della crisi che ha colpito due comparti produttivi molto importanti dell'agroalimentare dell'Emilia-Romagna, il lattiero-caseario (con particolare riguardo al Parmigiano-Reggiano) e quello suinicolo, si sono attivati finanziamenti di sostegno alle imprese interessate. Grazie all'impegno profuso nei tavoli nazionali dall'assessore regionale all'Agricoltura, Tiberio Rabboni, e dai suoi più stretti collaboratori, dopo due anni dalla pubblicazione del regolamento Ce 1535/2007 si sono potuti così attivare interventi che in gergo tecnico si definiscono "mini *de minimis*", finalizzati a dare respiro alle imprese in crisi di liquidità.

Per il settore lattiero-caseario in particolare ciò ha significato attivare oltre 14 milioni di finanziamenti a 178 aziende a condizioni molto più vantaggiose rispetto a quanto ottenuto dalle singole imprese, anche grazie all'abbattimento di un punto percentuale dei tassi concordati; cosa che non sarebbe stata possibile se non si fosse sbloccato, appunto, il regolamento Ce 1535/07, perché i "normali" aiuti di Stato non prevedono questa possibilità. Lo stesso regolamento sarà utilizzato anche per il settore suinicolo, per il quale è in corso la raccolta delle richieste.

A dispetto delle difficoltà generali dell'economia, speriamo che il 2009 possa essere l'anno della ripresa e, viste le numerose richieste di finanziamenti ricevute nei primi mesi dell'anno, possiamo affermare che, nonostante tutto, ci sono ancora molte imprese agricole che stanno reagendo con

fiducia alle difficoltà per farsi trovare pronte a cogliere le opportunità quando, speriamo il più presto possibile, verrà superata l'attuale situazione di crisi generale.

Da parte nostra non possiamo che confermare che continueremo a svolgere al meglio delle nostre possibilità il ruolo che ci compete al fianco delle imprese socie e di supporto a tutti gli Enti pubblici che riterranno di adottare iniziative di sostegno a favore delle imprese agricole. Naturalmente continueremo a sviluppare anche la collaborazione con gli istituti di credito convenzionati, per permettere agli stessi istituti di valutare positivamente le richieste di

Tab.2 - Gli iscritti agli Agrifidi provinciali dell'Emilia-Romagna.

PROVINCIA	NUMERO SOCI
BOLOGNA	1.577
MODENA	1.641
PARMA	1.613
REGGIO EMILIA	911
RAVENNA	2.335
FERRARA	2.175
FORLI'-CESENA-RIMINI	1.032
PIACENZA	474
TOTALE	11.758

Fonte: Coordinamento Agrifidi Emilia-Romagna

finanziamento che le imprese agricole riterranno di attivare con le nostre garanzie, oltre a consentire alle stesse imprese di beneficiare dei contributi per ridurre il costo del denaro, grazie alle risorse messe a disposizione dai vari enti pubblici. ■

Debito da rinegoziare? Le banche tirano il freno

Diversità, croce e delizia: il settore agricolo si rapporta alla crisi finanziaria globale in un modo come sempre differente rispetto agli altri comparti. In questo caso, sembrerebbe di stare nella "delizia", visto che tutti i settori sono in difficoltà. Ma non è precisamente così. «Da quando anche le aziende agricole hanno cominciato a fare ricorso al credito ordinario, in modo più signifi-

cativo che in passato, sono andate incontro alle stesse difficoltà che hanno le imprese degli altri settori e con l'arrivo della crisi stanno sperimentando forti difficoltà nella concessione del credito da parte delle banche, avendo un debito mal strutturato e necessità di accedere a prestiti per la spesa corrente anziché per investimenti».

È il quadro delineato da **Gianni Razzano**, della Cia

PATRIZIA ROMAGNOLI

Emilia-Romagna, componente del comitato tecnico di Agrifidi Modena, che sottolinea le specificità dell'agricoltura rispetto al resto dell'economia e le difficoltà del mondo bancario nel rapportarsi al settore primario. «Purtroppo - sostiene - il sistema bancario ha perso la "cultura agricola", anche se alcuni istituti si stanno sforzando di migliorare le proprie competenze. Nel contempo, anche l'impresa ha cambiato il suo approccio, accorciando le distanze con il resto del mondo imprenditoriale. Per far fronte alle loro necessità molte aziende ricorrono a prestiti basati su cambiali agrarie o su finanziamenti chirografari buoni per l'indebitamento a breve, ma inadatte per finanziare investimenti a lungo termine. Così, le imprese hanno accumulato



Foto Fotolia

debiti che ora, con la crisi di liquidità, sono davvero pesanti. Succede che anche le "aziende di prospettiva", ossia quelle che hanno buone performance, oggi abbiano bisogno di liquidità per ristrutturare il debito contratto e che trovino porte chiuse nel sistema bancario».

L'IMPATTO DELLA CRISI FINANZIARIA

In questo momento di vacche magre sarebbe invece importante procedere alla ristrutturazione del debito. «Ci sono in giro situazioni estremamente pesanti - riprende Razzano - di aziende che hanno investito e che si trovano ad avere una posizione debitoria mal strutturata. A fronte di una minore redditività rispetto alle previsioni dovuta alla crisi, ma anche alle recenti alatalene dei prezzi, le aziende prima ricorrono alla cambiale agraria, poi non sono in grado di rinnovarla e, quindi, automaticamente vengono "messe all'indice" in centrale rischi.

Il che significa acquisire un *rating* molto basso e vedersi tagliare l'ossigeno».

«Dopo l'entrata in vigore di Basilea 2 - prosegue Razzano - il *rating* è diventato un concetto cardine nel rapporto con gli istituti di credito. E va ricordato che il modello, pur corretto e adattato alle caratteristiche particolari dell'impresa agricola, continua a non essere pienamente adeguato».

«Tornando alla questione ristrutturazione del debito - aggiunge Razzano - molti problemi potrebbero essere risolti con un conteggio tutto sommato semplice: calcolare la Plv (produzione lorda vendibile, ndr) dell'azienda, calcolare il debito, trovare l'entità sopportabile della rata per restituire i prestiti e su quella base individuare lo strumento adatto, chiudendo rapidamente le posizioni troppo onerose. E, vista la resistenza che spesso viene dagli istituti, cercare altre soluzioni».

Ad avviso del dirigente della Cia, uno strumento molto interessante è il fondo di cogaranzia/controgaranzia dell'Ismea, che, grazie a un accordo tra l'Istituto e la Regione Emilia-Romagna, mette a disposizione fondi per interventi a sostegno del capitale di rischio delle imprese e la copertura degli interventi di garanzia, controgaranzia e cogaranzia. Oggetto primario di intervento sono proprio le operazioni di ristrutturazione del debito da breve a medio-lungo termine. Sempre grazie allo sforzo della Regione è possibile, peraltro, aiutare seriamente chi vuole fare investimenti in agricoltura, in particolare i giovani. «Con il Programma di sviluppo rurale si sono aperti nuovi canali per l'investimento, in cui il giovane è privilegiato. Va detto, peraltro, che questi del Psr sono gli unici soldi pubblici su cui le imprese oggi possono contare».

IL RUOLO DEGLI AGRIFIDI

In questo quadro di difficoltà, aumenta l'importanza di strumenti come gli Agrifidi, nati dalla volontà delle associazioni di categoria con lo scopo di gestire il credito ordinario.

Alberto Rodeghiero, vicepresidente e responsabile finanziario della Coldiretti di Bologna, nonché coordinatore regionale degli Agrifidi, dice: «Solo a Bologna lo scorso anno sono stati concessi 8,4 milioni per prestiti di conduzione tramite Agrifidi e altrettanti nelle province più importanti sul piano della produzione agricola. Gli Agrifidi hanno il pregio di far superare le diffidenze delle banche, grazie alla funzione di interfaccia, seria e ben gestita, tra gli istituti e le aziende. Sulla tempesta finanziaria in atto non possiamo dire che abbia già avuto effetti pesanti sull'impresa agricola, ma proba-

bilmente solo perchè in agricoltura il ciclo è più lento; per cui non è detto che non arrivi l'onda lunga della crisi quando magari gli altri settori dell'economia ne saranno già usciti».

«In ogni caso - prosegue Rodeghiero - resta il fatto che l'agricoltura è un settore anticiclico. Guardando ai dati in nostro possesso, notiamo che si è fatto ricorso a linee di finanziamento della liquidità e che resta ancora abbastanza positiva la percentuale - oltre il 50% - di richieste di credito per investimenti, rispetto a quella per anticipazioni. E anche il Psr ha dato impulso agli investimenti, specie tra i giovani. Pur nella crisi, notiamo tante aziende dinamiche che investono, e non solo appoggiandosi alle opportunità del Psr. Sono parecchie anche le richieste di denaro per finanziare progetti innovativi come il fotovoltaico o la produzione per biomasse. Ma stiamo comunque in guardia, perchè la tempistica dell'azienda agricola è sfalsata di almeno un anno nei confronti degli altri settori».

LA POSIZIONE DEL SISTEMA BANCARIO

Come giudicano le banche la situazione e come controbattono l'accusa di aver tirato un po' troppo i cordoni della borsa?

«In generale posso comprendere le critiche che vengono rivolte al sistema bancario. La situazione è nota e indubbiamente seria. Ma, a dimostrazione della anticiclicità dell'agricoltura, devo dire che in generale non è un settore a rischio». **Celso Reali**, direttore della filiale di Faenza della Banca di Credito cooperativo, segnala i buoni risultati non solo

dell'istituto in cui lavora, ma anche il fatto che l'andamento del settore è rimasto nella norma.

«Noi - ribadisce Reali - non abbiamo minimamente ridotto il credito e, anzi, abbiamo incrementato il numero dei pareri favorevoli alle richieste di finanziamento. Notiamo anche investimenti in settori abbastanza nuovi, come gli impianti fotovoltaici, per cifre - tra l'altro - molto consistenti. Sicuramente c'è cautela in giro, le imprese non vogliono esporsi a rischi connessi dall'andamento generale dell'economia, però è anche vero che veniamo da un'annata agraria tutto sommato discreta, quindi con risultati economici abbastanza positivi» ■

FABRIZIO, 22 ANNI E 100.000 EURO DI MUTUO DA PAGARE

Il suo mutuo è già stato approvato e presto potrà dare il via al suo progetto: **Fabrizio Pirazzoli**, di Imola, 22 anni appena, ha deciso di impegnarsi in proprio su un progetto di produzione tutto suo, per il quale aveva bisogno di acquistare macchine piuttosto costose. «Avevo bisogno di un mutuo e mi sono informato sulle opportunità di investire in proprio. Il Programma di sviluppo rurale della Regione Emilia-Romagna prevede un premio unico ai giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in azienda assumendone la responsabilità. La mia richiesta è stata accettata, dopodichè mi sono presentato in banca». «Qui - prosegue Fabrizio - hanno chiesto garanzie e le hanno ottenute dalla mia famiglia, già titolare di un'azienda agricola. Il fatto che mio padre facesse da garante li ha convinti, e così ho avuto il finanziamento pieno, oltre centomila euro. A novembre cominciano le rate per la restituzione. I miei coetanei mi dicono che non dormirebbero la notte, pensando al debito, ma io ho passione e sono convinto che ce la farò». (p.r.) ■

Il rischio-impresa: l'analisi del rating

L'interesse manifestato per lo studio effettuato sul merito creditizio delle imprese agricole in Emilia-Romagna (*rating* determinato con il metodo **EMScore Agricolo**), pubblicato all'interno del Rapporto 2007 sul "Sistema agro-alimentare dell'Emilia-Romagna" (volume a cui si rimanda per quanto concerne gli aspetti di contenuto metodologico) e ripreso in sintesi anche su "Agricoltura" (vedi n. 5/2008, pag. 58), ha suggerito di continuare l'analisi aggiornando i risultati per l'ultimo anno disponibile.

Siamo quindi in grado di riferire in questo articolo circa l'andamento di tale informazione nell'ultimo quinquennio (2003-2007).

Ci è parsa particolarmente significativa l'analisi sintetizzabile nel grafico 1 a pag 70, dove è possibile osservare, per ogni anno analizzato, la percentuale di aziende appartenenti alle diverse aree di affidabilità. Da uno sguardo d'insieme si nota un graduale spostamento delle aziende dall'area di "sicurezza" alla "vulnerabilità" fino al 2005, ed una chiara inversione di tendenza negli ultimi

GIULIETTA MAGAGNOLI

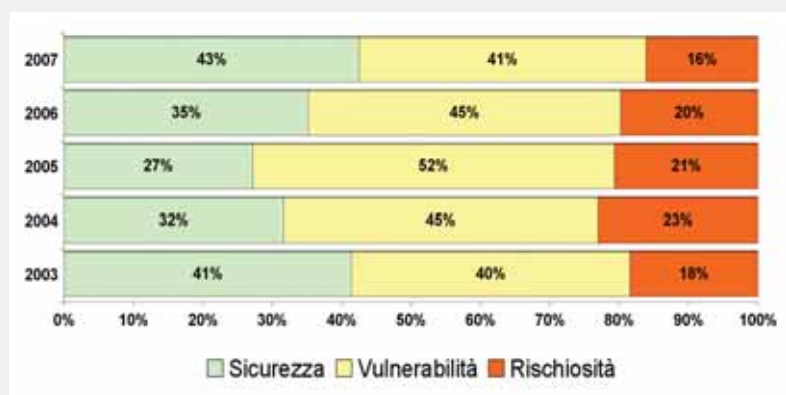
Responsabile
Studi Economici
Dinamica Srl, Bologna

MARCO CORE

Partner Senior
Studio Prof. Associato
Consulenti di Direzione
ANDREA FIORINI

Responsabile Osservatorio
Agro-alimentare della
Regione Emilia-Romagna

Graf. 1 - Evoluzione del grado di affidabilità delle imprese agricole dell'Emilia-Romagna nel periodo 2003-2007.



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura

due anni considerati. In particolare, il 2007 è caratterizzato da una area di sicurezza che contiene quasi la metà delle aziende analizzate (43%); una percentuale che migliora anche i risultati del 2003. Per contro è l'area di rischiosità che si contrae, posizionandosi ai valori minimi riscontrabili in tutto il periodo analizzato.

L'aggiornamento dei dati e l'analisi dei risultati è stata effettuata applicando il metodo EMScore Agricolo a 6.599 bilanci desunti dalla base dati delle imprese agricole dell'Emilia-Romagna.

Il grafico 2 pone in relazione la distribuzione delle aziende con le classi di rating e con le aree di affidabilità definite.

I valori dell'EMScore Agricolo fanno riferimento alla media degli anni 2003-2007. La distribuzione con cui le aziende si collocano sull'asse delle classi di rating (da sinistra a destra dal migliore risul-

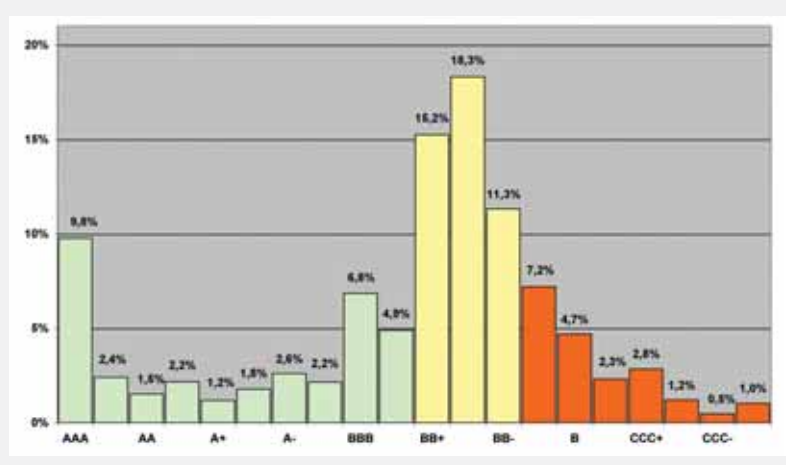
tato "AAA" al peggiore risultato "D"), rileva la maggior frequenza delle imprese nell'area intermedia di vulnerabilità (in particolare il picco è presente nella classe "BB" con il 18% dei casi). Tale andamento, confermato con l'aggiornamento dei dati dei bilanci 2007, è sempre in linea con altri studi effettuati in altri settori, vedi l'analisi effettuata sulle piccole e medie imprese (Pmi) in Italia da Unioncamere e lo studio della Cna dell'Emilia-Romagna sulla situazione delle Pmi in Italia, in vista dell'applicazione di Basilea 2.

Merita un approfondimento la numerosità delle aziende appartenenti alla classe di eccellenza "AAA", come mostra la distribuzione nel grafico 2: l'uti-



Foto Fotolia

Graf. 2 - Distribuzione delle aziende per classe di rating e per area di affidabilità creditizia negli anni 2003-2007 (media dei valori).



lizzo dell'EMScore Agricolo ha riequilibrato il peso di tutte le componenti del rating (redditività, patrimonializzazione, autofinanziamento e flessibilità).

Nel grafico indicato, infatti, le imprese agricole si distribuiscono sulla curva con le medesime modalità delle aziende di altri settori: tuttavia per alcune di esse (circa il 10%) il notevole valore dei terreni di proprietà permette loro di ottenere una valutazione in classe di eccellenza "AAA", in costanza di buoni risultati delle altre componenti del rating sul merito creditizio.

L'analisi puntuale nei singoli anni considerati conferma in linea generale tale andamento. Come si nota ancora nel grafico 2, inoltre, la parte centrale in area "vulnerabilità" copre quasi il 50% del campione (15% BB+, 18% BB e 11% BB-). ■